



CONSORZIO DI BONIFICA VENETO ORIENTALE

Portogruaro - San Donà di Piave

LEGGE 190 / 2012 - DISPOSIZIONI PER LA PREVENZIONE E LA REPRESSIONE
DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITA' NELLA P.A.

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

2017 - 2019

Approvato con Delibera presidenziale n.ro. 03 del 30 gennaio 2017

PREMESSA

Ai sensi della Legge n. 190/2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”, della Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 «*Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*», del Comunicato in data 22 aprile 2015 del Presidente dell’Autorità Nazionale Anticorruzione, sull’osservanza delle regole in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione i Consorzi di Bonifica, considerati enti di diritto pubblico non territoriali, sono tenuti al rispetto degli obblighi discendenti dalla Legge n. 190/2012, dal P.N.A – Piano Nazionale Anticorruzione e dall’art. 2 bis, comma 2, lettera a) del D.Lgs 97/2016 e, pertanto, sono destinatari dell’obbligo di adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC), del Codice di comportamento e dell’Elenco degli obblighi di pubblicazione vigenti. Tali atti devono essere pubblicati nei propri siti internet istituzionali.

Pertanto anche il Consorzio di Bonifica Veneto Orientale ogni anno adotta, nel caso di necessità di modifiche e/o integrazioni, o conferma quello di prima adozione, il Piano triennale di prevenzione della corruzione, di seguito denominato P.T.P.C..

Il P.T.P.C. rappresenta il documento di programmazione con cui ciascuna amministrazione pubblica, in attuazione ed integrazione del Piano Nazionale Anticorruzione – P.N.A. di cui all’art. 1, co. 2, lett. b, della Legge n. 190/2012, definisce la propria strategia di prevenzione, fornendo la valutazione del livello di esposizione dei singoli uffici e servizi al rischio di corruzione e indicando gli interventi organizzativi volti a prevenire tale rischio.

Il presente P.T.P.C. è stato redatto tenendo conto di tutte le indicazioni disponibili alla data di approvazione, in particolare:

- Legge n. 190/2012,
- Circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica,
- Regolamento recante il codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’art. 54 del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, approvato con D.P.R. n. 62 del 16 aprile 2013,
- Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione da parte del Dipartimento della funzione pubblica di cui al D.P.C.M. 16 gennaio 2013,
- Piano Nazionale Anticorruzione approvato dalla CIVIT con delibera n. 72 nel mese di settembre 2013 e della Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 «*Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*»,
- Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 “*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*”,
- nuovo Piano Triennale di prevenzione della Corruzione dell’ANAC 2016-2018 approvato con Delibera n. 831 del 3 agosto 2016.

Ogni indicazione emersa è stata necessariamente adattata alla peculiare realtà dei Consorzi di Bonifica, la cui natura giuridica, costitutiva ed operativa (descritte nei prossimi paragrafi) non rispecchia i modelli di Pubblica Amministrazione presi a parametro dal legislatore nella redazione della Legge n. 190/12. Tali peculiarità giustificano alcuni adattamenti ed interpretazioni della norma, opportuni al fine di rendere maggiormente efficace l’adozione e l’applicazione alla realtà amministrativa dell’Ente del presente P.T.P.C..

ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO

Per far comprendere a quali tipi di eventi corruttivi l’Amministrazione consortile sia maggiormente esposta, è necessario riportare una serie di informazioni sulle caratteristiche del contesto ambientale, economico, sociale del territorio e della sua organizzazione interna.

CONTESTO ESTERNO

Come evidenziato nell’aggiornamento del PTPC di ANAC 2016-2018, l’analisi del contesto esterno ha l’obiettivo di evidenziare come le caratteristiche dell’ambiente nel quale il Consorzio opera possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno. Ciò in relazione sia al territorio di riferimento, sia a possibili relazioni con portatori di interessi esterni che possono influenzarne l’attività, anche con specifico riferimento alle strutture da cui il Consorzio è composto.

I Consorzi di Bonifica sono persone giuridiche pubbliche ai sensi dell'art. 59 R.D. n. 215/1933 e dell'art. 862 c.c..

In particolare, ai sensi della Legge Regionale 8 maggio 2009, n. 12 *“Nuove norme per la bonifica e la tutela del territorio”* il Consorzio di Bonifica Veneto Orientale ha natura di ente pubblico economico (art. 3) ed è stato costituito con deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 1408 del 19.5.2009, succedendo ai preesistenti Consorzi di bonifica Basso Piave con sede in San Donà di Piave (VE) e Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento con sede in Portogruaro (VE) *“nelle situazioni giuridiche attive e passive pendenti, ivi comprese quelle relative al personale dipendente”* ai sensi dell'art. 41, co. 3, L.R. n. 12/2009.

Con la L.R. n. 12/2009 sono stati individuati nel territorio regionale dieci nuovi comprensori di bonifica e, nell'ambito di ciascuno di questi, è stata prevista la costituzione di un Consorzio di bonifica avente natura di ente pubblico economico (artt. 2 e 3, L.R. n. 12/2009).

Il comprensorio del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale è costituito da complessivi 113.359 ettari, di cui 9.097 in provincia di Treviso e 104.262 in provincia di Venezia ed è distribuito fra 30 comuni, di seguito elencati:

in Provincia di Venezia

Annone Veneto (2.562 ha), Caorle (15.218 ha), Cavallino-Treporti (2.858 ha), Ceggia (2.199 ha), Cinto Caomaggiore (2.147 ha), Concordia Sagittaria (6.653 ha), Eraclea (9.505 ha), Fossalta di Piave (582 ha), Fossalta di Portogruaro (3.115 ha), Gruaro (1.721 ha), Jesolo (8.214 ha), Meolo (11 ha), Musile di Piave (4.507 ha), Noventa di Piave (1.807 ha), Portogruaro (10.232 ha), Pramaggiore (2.420 ha), Quarto d'Altino (460 ha), San Donà di Piave (7.873 ha), San Michele al Tagliamento (10.579 ha), Santo Stino di Livenza (6.580 ha), Teglio Veneto (1.153 ha), Torre di Mosto (3.834 ha), Venezia (32 ha);

in Provincia di Treviso

Cessalto (2.650 ha), Chiarano (1.350 ha), Gorgo al Monticano (1.155 ha), Motta di Livenza (2.492 ha), Oderzo (845 ha), Salgareda (575 ha), Zenson di Piave (30 ha).

I soggetti che possono interagire con il Consorzio, suddivisi per attività omogenee, sono i seguenti:

1. Contratti pubblici
 - Soggetti privati
 - Concessionari di lavori e servizi
 - Operatori economici
2. Catasto e tributi
 - Soggetti privati (cittadini)
 - Società
3. Pianificazione del territorio
 - Regione
 - Comuni
 - Professionisti
 - Associazioni di categoria
4. Progettazione opere e realizzazione delle opere
 - Ministero
 - Regione
 - Province
 - Comuni
 - Professionisti

CONTESTO INTERNO

Funzioni e competenze del Consorzio di bonifica

1. BONIFICA E IRRIGAZIONE: progettazione, realizzazione, manutenzione, esercizio e vigilanza delle opere pubbliche di bonifica e irrigazione
2. DIFESA DEL SUOLO: formulazione di valutazioni vincolanti di compatibilità idraulica sugli strumenti urbanistici comunali nei riguardi della rete idraulica minore e di bonifica; interventi strutturali di riqualificazione della rete idraulica minore e di bonifica; interventi di riqualificazione sulla rete di competenza di enti locali e di altri soggetti pubblici e privati; concorso all'attuazione degli interventi

finalizzati a prevenire le emergenze idrauliche e idrogeologiche.

3. **AFFIDAMENTO IN CONCESSIONE DI OPERE PUBBLICHE:** progettazione, esecuzione, manutenzione di opere pubbliche di competenza di Stato, Regione, altri enti pubblici.

4. **TUTELA DELLA QUALITÀ DELLE ACQUE E GESTIONE CORPI IDRICI:** concorso alle iniziative mirate al rilevamento dello stato quantitativo e qualitativo dei corpi idrici; individuazione delle opere e delle azioni da attuare per il risanamento dei corpi idrici; collaborazione con le autorità competenti per i controlli in materia di qualità delle acque.

5. **MATERIA AMBIENTALE:** tutela del paesaggio rurale, vallivo e lagunare, conservazione del patrimonio idrico, ricarica della falda, contrasto alla risalita del cuneo salino, fitodepurazione, realizzazione di oasi e aree di rinaturalizzazione.

6. **PROTEZIONE CIVILE:** presidio territoriale negli interventi urgenti e indifferibili, diretti al contenimento del rischio idrogeologico e idraulico, necessari per un'efficace azione di protezione civile.

Organizzazione dell'Ente

Sono organi del Consorzio:

1. l'Assemblea composta da 20 consiglieri eletti tra i consorziati, un rappresentante della Regione nominato dalla Giunta Regionale, un rappresentante per ciascuna delle Province ricadenti nel suo comprensorio (Treviso e Venezia), 3 sindaci eletti dall'Assemblea dei sindaci dei Comuni ricadenti nel comprensorio consorziale;
2. il Consiglio di Amministrazione, nominato dall'Assemblea, è composto dal Presidente, il Vicepresidente, 2 membri eletti fra i consiglieri, 1 sindaco, il Revisore dei Conti nominato dalla Regione;
3. il Presidente;
4. il Revisore dei Conti

Tutti gli organi durano in carica cinque anni.

Struttura dell'Ente

Con provvedimento di Assemblea n.22 del 4.11.2011 il Consorzio si è dotato di un Piano di Organizzazione variabile dell'Ente, al fine di dare concreta attuazione al processo di integrazione intrapreso con la costituzione del Consorzio Veneto Orientale. L'attuale struttura è ripartita su tre Aree: Tecnica, Agraria-Ambientale e Amministrativa ed una Direzione Generale.

Alla Direzione Generale ed alle tre Aree fanno riferimento otto settori.

L'attuale organico del personale è di 85 unità,

Si prevede a breve di portare a compimento la revisione dell'organizzazione del personale dell'Ente, con un nuovo POV (Piano di Organizzazione Variabile) per far fronte: alle mutate esigenze dell'Ente; alle necessità di ammodernamento dello schema organizzativo e soprattutto per completare la fase di integrazione dell'operatività dei due preesistenti gruppi di operatori, allo scopo di ottenere il massimo dalle economie di scala derivanti dalla fusione.

Soggetti coinvolti

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno del Consorzio di bonifica Veneto Orientale e i relativi compiti e funzioni sono i seguenti:

a) l'Organo di indirizzo politico-amministrativo

il Consiglio di Amministrazione del Consorzio

- designa il Responsabile (art. 1, comma 7, L. n. 190/2012);
- adotta il P.T.P.C. e i suoi aggiornamenti;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;

b) il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza

- elabora la proposta di piano di prevenzione della corruzione e trasparenza sulla base dei contenuti individuati all'articolo 1, comma 9, della legge n. 190/2012;

- sottopone il Piano all'approvazione dell'Organo di indirizzo politico-amministrativo;
- vigila sul funzionamento e sull'attuazione del Piano;
- segnala all'Organo di indirizzo politico-amministrativo le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- propone modifiche al piano in relazione a cambiamenti normativi e/o organizzativi;
- verifica, d'intesa con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- definisce procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- individua il personale da inserire nei programmi di formazione;
- vigila sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. n. 39/2013;
- cura la diffusione della conoscenza del "Codice di comportamento", il monitoraggio annuale sulla sua attuazione e connessi obblighi di pubblicazione e comunicazione;
- pubblica, secondo le scadenze indicate annualmente da ANAC, sul sito web istituzionale una Relazione recante i risultati dell'attività svolta;

c) lo Staff di supporto diretto ovvero i **Direttori di area** e/o i Capisettore che collaborano con il RPCT per il perseguimento degli obiettivi di cui al punto b ed in particolare:

- forniscono le necessarie informazioni al RPCT per l'espletamento delle sue funzioni;
- partecipano attivamente all'intero processo di elaborazione e gestione del rischio, proponendo in particolare le misure di prevenzione più idonee;
- vigilano sull'osservanza del Codice di comportamento;
- applicano le misure di prevenzione indicate nel Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e gli indirizzi elaborati e diffusi dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

d) tutti i dipendenti del Consorzio

- partecipano al processo di gestione del rischio (Allegato 1, par. B.1.2. P.N.A.);
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, L. n.190/2012);
- segnalano le situazioni di illecito al Direttore generale, preposto all'avvio dei procedimenti disciplinari ai sensi del vigente C.C.N.L.;
- segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis L. n. 241/1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento).

e) i collaboratori a qualsiasi titolo del Consorzio:

- osservano le misure contenute nel P.T.P.C..

Contenuti del PTCP

Il P.T.P.C., attraverso un'analisi delle attività sensibili al fenomeno corruttivo e sulla base di quanto fissato dal P.N.A., ha sviluppato i seguenti contenuti:

- individuazione delle aree di rischio e mappatura dei procedimenti;
- valutazione del rischio;
- trattamento del rischio.

Individuazione delle aree di rischio e mappatura dei procedimenti

Per "Aree a rischio corruzione" si intendono quegli aggregati omogenei di processi amministrativi che si valutano, in base alle informazioni disponibili e desumibili dall'analisi di contesto, maggiormente esposti al rischio corruzione.

L'individuazione delle aree di rischio ha la finalità di consentire l'emersione delle aree nell'ambito dell'attività dell'intera amministrazione che debbono essere presidiate più di altre mediante l'implementazione di misure di prevenzione.

Le "Aree a rischio corruzione", secondo la determinazione ANAC n. 12 del 2015, non modificata dal PNA 2016, si distinguono in "Generali", riscontrabili in tutte le pubbliche amministrazioni, e "Specifiche", quelle che le singole Amministrazioni individuano, in base alla tipologia di ente di appartenenza, del contesto, esterno e interno, in cui si trovano ad operare e dei conseguenti rischi correlati. Nell'aggiornamento del P.T.P.C. sono state prese in considerazione le aree di rischio obbligatorie previste dalla L. n. 190/12 all'art. 1 comma 16, ovvero:

1. Acquisizione e gestione del personale (assunzioni, progressioni di carriera, valutazione del personale, autorizzazione di incarichi)

2. Contratti pubblici (affidamento di lavori e opere pubbliche, acquisizione di servizi, acquisizione di forniture/beni)
3. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (concessioni, autorizzazioni, licenze)
4. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari)
5. Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio A tali aree sono state aggiunte, vista la peculiarità dell'attività svolta dal Consorzio di Bonifica, le aree:
6. Polizia Idraulica
7. Tributi.

La mappatura dei procedimenti è stata eseguita nella colonna Aree rischio procedimenti della tabella allegata *sub 1 "TABELLA AREE RISCHIO PROCEDIMENTI E VALUTAZIONE RISCHIO"*.

Valutazione del rischio

I Consorzi di bonifica hanno redatto e adottato, per la prima volta a dicembre 2015, il proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione in quanto l'obbligo è disceso dall'art. 11, co. 2, del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, così come modificato dall'art. 24-bis, del D.L. 24 giugno 2014, n. 90.

La metodologia che è stata applicata per la valutazione del rischio è un'analisi di tipo *risk management*, che ha permesso al Responsabile Anticorruzione di individuare in maniera approfondita ed esauriente tutti i processi e procedimenti effettuati dal Consorzio.

Per tale motivo, in considerazione delle caratteristiche specifiche dei Consorzi di bonifica, del ridotto range temporale (2016) di applicazione del Piano e delle sue Misure, dell'assenza al proprio interno di avvenimenti o segnalazioni di possibili attività di tipo corruttivo, si ritiene di confermare anche per l'aggiornamento 2017 la metodologia di valutazione del rischio già impiegata per il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2016-2018.

L'attività di risk management si è composta delle seguenti fasi:

a. Analisi dei fattori interni ed esterni

In relazione all'attività di analisi del **contesto interno**, in ossequio a quanto previsto nell'Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione, di cui alla Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015, il Consorzio ha effettuato le seguenti attività:

- rilevazione numerica di indagini / sentenze in materia di "corruzione" che coinvolgono uffici o personale dei Consorzi di Bonifica;
- rilevazione del numero di delitti contro la Pubblica Amministrazione del personale, tratto dall'analisi dei certificati di casellario giudiziale raccolti in fase di assunzione (rilevazione anonima);
- rilevazione del numero di procedimenti disciplinari, ricollegati ad attività "potenzialmente" produttive di illeciti penali;
- rilevazione del numero di delitti contro la Pubblica Amministrazione di fornitori del Consorzio, tratto dall'analisi della documentazione raccolta in fase di gara (rilevazione anonima);
- analisi tipologie di procedimento / processo tipiche dell'attività dei Consorzi di Bonifica.

Dall'analisi del contesto interno è emersa la necessità di allargare l'analisi del rischio corruttivo anche a processi non ricompresi nelle c.d. "aree di rischio obbligatorie" di cui all'art. 1, co. 16, della L. n. 190/2012 (vedi punto b).

L'analisi del **contesto esterno**, invece, ha avuto come obiettivo quello di evidenziare eventuali caratteristiche dell'ambiente nel quale il Consorzio opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio.

In relazione all'analisi del contesto esterno, è stata esaminata la *RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA, SULLO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA E SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA*, di cui all'art. 113 della Legge 1° aprile 1981, n. 121, e successive modificazioni, art. 109 del D.Lgs. 6 settembre 2011, n. 159; art. 3, co. 1, del D.Lgs. 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni, e art. 17, co. 5, della L. 26 marzo 2001, n. 128, in merito alle possibili infiltrazioni di natura mafiosa o di criminalità organizzata; ed è stata presa in considerazione la *RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA E SUI RISULTATI CONSEGUITI DALLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA (DIA)* di cui all'art. 109, co. 1, del D.Lgs. n. 159/2011.

Tali indagini hanno rilevato la presenza di cointeressenze della criminalità organizzata con il mondo

dell'imprenditoria veneta, soprattutto nel settore delle energie rinnovabili e della cantieristica. Ciò, oltre ad agevolare il riciclaggio di denaro di provenienza illecita, è funzionale all'indebita percezione di finanziamenti pubblici.

Per quanto potrebbe interessare l'attività del Consorzio, si evidenzia come vi siano interessi di soggetti organici o contigui a "Cosa Nostra" nel settore dell'edilizia, pubblico e privato, con il tentativo di acquisire importanti commesse attraverso la costituzione di società intestate a prestanome. Queste venivano utilizzate anche per consentire l'assunzione di esponenti di Cosa Nostra in modo da garantire un flusso reddituale nel corso degli anni e far fruire agli stessi misure alternative alla detenzione.

Si è tenuto conto poi delle indicazioni emerse nell'accordo del 23 luglio 2014, tra le Prefetture-UTG del Veneto, l'UPI Veneto, l'ANCI-Veneto e l'Amministrazione regionale del Veneto, come aggiornato con atto del settembre 2015, nel contesto dell'adozione del protocollo di legalità ai fini della prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture.

b. Identificazione delle Aree di rischio

Le "aree di rischio obbligatorie" di cui all'art. 1, co. 16, della L. n. 190/2012 sono:

- a) autorizzazioni o concessioni;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'art. 24 del D.Lgs. n. 150/2009.

L'analisi del contesto interno ha evidenziato ulteriori potenziali rischi corruttivi in merito ad aree ulteriori quali:

- **AREA "POLIZIA IDRAULICA"**
- **AREA "CATASTO E GESTIONE TRIBUTI"**

Resta inteso poi che l'ambito delle aree obbligatorie di cui all'art. 1, co. 16, della L. n. 190/2012, è stato inteso non in senso restrittivo o prettamente tecnico, ma in senso allargato. Così ad esempio l'area di rischio "autorizzazione o concessione" ricomprende anche procedimenti ove il Consorzio sia normativamente chiamato, in contesto di Conferenza di Servizi con altra PA, ad emettere un parere tecnico – obbligatorio o meno. Poi l'area di rischio "acquisizione e gestione del personale" è stata estesa a tutti i processi attinenti alla gestione del personale quali, tra gli altri, gestione assenze – presenze, premialità, permessi ecc.

L'attività di identificazione ha richiesto l'individuazione dell'area di rischio a cui sono stati collegati specifici rischi di corruzione. Questi emergono considerando il contesto esterno ed interno all'Amministrazione anche con riferimento alle specifiche posizioni organizzative presenti.

I rischi sono stati identificati:

- mediante consultazione e confronto tra i soggetti coinvolti tenendo presenti le specificità del Consorzio di Bonifica, di ciascun processo e del livello organizzativo a cui il processo si colloca;
- mediante consultazione e confronto con i responsabili d'area all'interno del Consorzio;
- considerando i dati tratti dall'esperienza e, cioè, dalla considerazione di eventuali precedenti giudiziari o disciplinari che hanno interessato l'Amministrazione;
- mediante i criteri indicati nell'*Allegato 5 "Tabella valutazione del rischio" al Piano Nazionale*, in quanto compatibili con l'attività del Consorzio.

Nella tabella 1 sono indicate le aree di rischio, i processi e gli uffici coinvolti.

c. Analisi dei rischi

L'analisi dei rischi consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità ed impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio. Il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico.

Per ciascun rischio catalogato è stato stimato il valore delle probabilità e il valore dell'impatto.

I criteri utilizzati per stimare la probabilità e l'impatto e per valutare il livello di rischio sono stati elaborati ad hoc da una commissione di studio composta dagli uffici del Consorzio, prendendo spunto dai criteri di valutazione del rischio indicati nell'Allegato 5 al P.N.A. sopra citato, modificandoli e adattandoli alla peculiare realtà consortile.

d. Valutazione del rischio

Per quantificare con un valore numerico il rischio corruttivo relativo alle singole aree/procedimenti individuati, è stato utilizzato un software di calcolo basato sulla Tabella della valutazione del rischio di seguito riportata:

Indici di valutazione della **PROBABILITÀ**

Criterio 1: discrezionalità
Il processo è discrezionale?
No, è del tutto vincolato = 1
E' parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari) = 2
E' parzialmente vincolato solo dalla legge = 3
E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari) = 4
E' altamente discrezionale = 5
Criterio 2: rilevanza esterna
Il processo produce effetti diretti all'esterno del CONSORZIO?
No, ha come destinatario finale un ufficio interno = 2
Sì, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni (PA e/o enti pubblici)= 3
Sì, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni (PA/aziende e/o privati)= 5
Criterio 3: complessità del processo
Il processo è trattato sotto forma di subprocedimenti o atti, da un procedimento del dipendente dell'Ufficio = 1
due sub processi/procedimenti interni all'ente: 2
più di due processi/ procedimenti interni all'ente: 3
Procedimento che coinvolge anche l'amministrazione: 4
Il processo coinvolge anche PPAA e/o Enti terzi(es. in Conferenza di servizi): 5
Criterio 4: valore economico
Qual è l'impatto economico del processo?
Ha rilevanza esclusivamente interna = 1
Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico = 3
Comporta l'affidamento di considerevoli vantaggi a soggetti esterni (es. appalto) = 5
Criterio 5: controllo esterno sul processo / fattori di deterrenza rispetto il rischio corruttivo
c'è un controllo successivo sul procedimento da parte di soggetti diversi dal responsabile/istruttore (es. consulenti, commissioni esterne, altri enti/servizi esterni all'ufficio o Soci della Società)
Sì = 1
Il controllo deriva da fattori sociali (es. cittadini, altri utenti del servizio, ecc.) = 2
Non c'è controllo, però la pratica può essere presa, conosciuta e gestita, nel suo iter, anche da altri dipendenti/Uffici del Consorzio, che ne possono così controllare anche solo potenzialmente la validità giuridica: 3
No, l'iter è gestito senza che soggetti terzi possano controllarne la validità giuridica = 5
Criterio 6: efficacia del controllo o della deterrenza
Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?
No, come indicato sopra non c'è controllo sul processo = 5
Sì, ma in minima parte, perché il fattore di controllo o deterrenza può essere facilmente aggirato = 4
Sì, per una percentuale approssimativa del 50% = 3
Sì, per una percentuale approssimativa del 75% = 2
Sì, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione = 1

Valore medio delle
probabilità 0 = nessuna

probabilità
 1 = improbabile
 2 = poco
 probabile 3 =
 probabile
 4 = molto probabile
 5 = altamente probabile

Indici di valutazione dell'IMPATTO

Critero 1: impatto organizzativo
Soggetti coinvolti nel procedimento:
un istruttore = 1
più funzionari istruttori = 2
Istruttore/i e responsabile del procedimento = 3
Istruttore/i, il responsabile del procedimento e Direttore = 4
Critero 2: impatto economico
Se si verificasse il rischio inerente questo processo, vi sarebbero conseguenze economiche per il Consorzio?
No = 1
Sì, ma in misura minima visto che le conseguenze sarebbero solo di natura amministrativa = 2
Sì, ma con minimi impatti economici nei confronti dell'ente, oltre ai costi di difesa legale = 3
Sì con discreti impatti economici nei confronti dell'ente, oltre ai costi di difesa legale = 4
Sì con rilevanti impatti economici nei confronti dell'ente, oltre ai costi di difesa legale = 5
Critero 3: impatto reputazionale/immagine
Se si verificasse il rischio inerente questo processo, verrebbe coinvolto il buon nome e la reputazione
del solo funzionario istruttore: 2
dell'intero ufficio coinvolti nel procedimento nel suo complesso: 3
degli uffici coinvolti e del responsabile del procedimento o altri soggetti amministrativi apicali: 4
degli uffici coinvolti e del responsabile del procedimento e degli amministratori: 5
Critero 4: impatto sull'operatività e l'organizzazione
Se si verificasse il rischio inerente questo processo, come ne risentirebbe l'operatività del Consorzio?
Nessuna conseguenza: 1
vi sarebbero conseguenze marginali e gli uffici continuerebbero a funzionare = 2
vi sarebbero problematiche operative a livello di uffici amministrativi, superabili con una diversa organizzazione del lavoro = 3
vi sarebbero problematiche operative anche a livello di organo politico amministrativo, superabili con una diversa organizzazione (nuove nomine, surroghe ecc) = 4
vi sarebbero gravi conseguenze (commissariamento, nuove elezioni ecc.): 5

Valore medio
 dell'impatto 0 =
 nessun impatto
 1 = marginale
 2 = minore
 3 = soglia
 4 = serio
 5 = superiore

Il valore della probabilità e il valore dell'impatto debbono essere moltiplicati per ottenere il valore complessivo, che esprime il livello di rischio del processo.

e. Ponderazione dei rischi

La ponderazione dei rischi consiste nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi, al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento.

In base ai risultati emersi sono state individuate 3 categorie di rischio

- rischio basso (valore inferiore a 12)
- rischio medio (valore fra 12 e 13,5)
- rischio alto (valore superiore a 13,5).

La suddetta impostazione applicata per ciascuna area di rischio individuata nella *tabella allegata sub 1* "TABELLA AREE RISCHIO PROCEDIMENTI E VALUTAZIONE RISCHIO"

Il trattamento del rischio

Una volta effettuata la "valutazione del rischio", la successiva fase di gestione del rischio ha avuto lo scopo di intervenire sui rischi emersi, attraverso l'introduzione e la programmazione di apposite misure di prevenzione e contrasto, azioni idonee a neutralizzare o mitigare il livello di rischio corruzione connesso ai processi amministrativi posti in essere dal Consorzio.

La Tabella sub 1 "TABELLA AREE RISCHIO PROCEDIMENTI E VALUTAZIONE RISCHIO" riporta, nella colonna Misure Anticorruptive, il "Codice" delle misure applicabili allo specifico procedimento a rischio.

Ai "Codici" corrisponde la misura descritta nell'*allegato sub 2* "MISURE ANTICORRUTTIVE".

Tale allegato riporta le misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, con indicazione degli obiettivi, dei responsabili e delle modalità di verifica dell'attuazione, in relazione alle misure di carattere generale introdotte o rafforzate dalla Legge n. 190/2012 e dai decreti attuativi, nonché alle misure ulteriori introdotte con il PNA.

L'individuazione e la valutazione delle misure è compiuta dal Responsabile della prevenzione della corruzione, il quale valuta anche la programmazione triennale dell'applicazione delle suddette misure ai procedimenti individuati.

Le schede riportano anche la programmazione delle misure nel corso dei 3 anni di validità del Piano.

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

Il trattamento del rischio si completa con l'azione di monitoraggio, ossia la verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e l'eventuale successiva introduzione di ulteriori strategie di prevenzione: essa è attuata dai medesimi soggetti che partecipano all'interno del processo di gestione del rischio.

L'attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure consiste in un incontro annuale fra il Responsabile anticorruzione ed altro personale del Consorzio, con contestuale monitoraggio su alcune misure, su casi scelti a campione (vedi all. 2).

Il monitoraggio prevede anche la valutazione ed il controllo delle segnalazioni pervenute al Responsabile della prevenzione della corruzione, secondo modello di "segnalazione whistle blower" (vedi art. 11 punto d).

MISURE GENERALI

Formazione in tema di anticorruzione

Il Consorzio, unitamente al Responsabile Anticorruzione, ha predisposto il Piano della Formazione in tema di prevenzione della corruzione, *allegato sub 3* "PIANO DELLA FORMAZIONE".

Il piano della formazione ha l'obiettivo di:

- individuare i soggetti cui viene erogata la formazione in tema di anticorruzione;
- individuare i contenuti della formazione in tema di anticorruzione;
- indicare i canali e gli strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione;
- quantificare di ore/giornate dedicate alla formazione in tema di anticorruzione.

Codice di comportamento

Il modello di Codice adottato dal Consorzio è stato adattato alle esigenze giuslavoristiche peculiari dell'attività lavorativa all'interno dell'Ente ai sensi dei C.C.N.L. applicati: *C.C.N.L. per i dipendenti dai consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario* (per i dipendenti con qualifica di operaio, impiegato e quadro) e *C.C.N.L. per i dirigenti dei consorzi di bonifica degli enti similari di diritto pubblico e dei consorzi di miglioramento fondiario* (per i dipendenti con qualifica di dirigente).

Nel piano della formazione è previsto ed è già stato impartito un primo corso di formazione a favore dei dipendenti per la presentazione e l'approfondimento del Codice di Comportamento.

Trasparenza

La sezione Trasparenza individua le iniziative del Consorzio di bonifica volte a garantire un adeguato livello di trasparenza in attuazione del D.Lgs. n. 33/2013, novellato dal D.Lgs. n. 97/2016, del Piano nazionale anticorruzione 2016 (delibera ANAC n.831/2016), ed in osservanza, per quanto applicabile ai Consorzi di bonifica:

- delle "Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni contenute nel D.lgs. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. 97/2016" (delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016)
- delle "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del D.lgs. 33/2013" (delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016)

La Trasparenza consente:

- la conoscenza dell'attività svolta nel procedimento amministrativo e, più in generale, per ciascuna area di attività dell'amministrazione;
- la conoscenza dei presupposti per l'avvio e lo svolgimento del procedimento, per la verifica di eventuali anomalie del procedimento stesso;
- la conoscenza del modo in cui le risorse pubbliche sono impiegate, per monitorare il corretto utilizzo delle stesse;
- la conoscenza di elementi utili a valutare eventuali conflitti di interessi per il Presidente e i Consiglieri del Consorzio, nonché per il personale dell'area dirigenziale durante lo svolgimento del mandato/incarico.

La trasparenza dell'attività amministrativa è assicurata mediante la pubblicazione sul sito web istituzionale del Consorzio, nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente", delle informazioni rilevanti stabilite dalla legge, secondo quanto previsto dal D.Lgs. n. 33/2013, così come novellato dal D.Lgs. n. 97/2016, per garantire l'accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività del Consorzio, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

In particolare, le novità introdotte dal D. Lgs. 97/2016 riguardano:

1. l'applicazione del nuovo **art. 4 bis del D.Lgs n. 33/2013**, relativo ai dati sui pagamenti delle Pubbliche Amministrazioni.
I Consorzi di bonifica, ai sensi del comma 2 del medesimo articolo, pubblicano i dati sui propri pagamenti in formato tabellare nella sezione Amministrazione Trasparente, Sotto-Sezione di Livello 1 "Pagamenti dell'Amministrazione", Livello 2 "Dati sui Pagamenti";
2. l'applicazione del nuovo **Art. 14, commi 1 bis, 1 ter, 1 quater**, del D.Lgs n. 33/2013, ovvero la pubblicazione anche per i dirigenti dei medesimi dati richiesti per gli organi di indirizzo politico.

La mappa degli obblighi di pubblicazione relativi alla Sezione Trasparenza Amministrativa e delle responsabilità

La mappa degli obblighi di pubblicazione e delle relative responsabilità, riprodotta in allegato 5, è la rappresentazione sintetica della sezione Trasparenza del PTPC per il triennio 2017-2019 del Consorzio.

La mappa è basata sull'allegato 1 alla delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 "Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs 33/2013 come modificato dal D.Lgs 97/2016", e riprende l'articolazione in sottosezioni e livelli prevista per la sezioni Amministrazione trasparente.

Definizione della governance per garantire l'esercizio del diritto di accesso civico "generalizzato"

La novità più significativa del D.Lgs. 97/2016 è costituita dall'introduzione del diritto di accesso civico generalizzato sul modello FOIA (Freedom of Information Act), ai sensi del quale, "chiunque" ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall'art. 5-bis del D.Lgs.33/2013.

Come evidenziato dalla delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016 "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co.2 del D.Lgs. 33/2013", *"la ratio della riforma risiede nella dichiarata finalità di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la*

partecipazione al dibattito pubblico (art. 5 co. 2 del decreto trasparenza)”.

Le citate Linee guida ANAC, considerata la notevole innovatività della disciplina dell’accesso civico generalizzato, che si aggiunge alle altre tipologie di accesso, suggeriscono l’adozione, anche in forma di un regolamento sull’accesso, di una disciplina organica e coordinata delle tre tipologie di accesso, con il fine di dare attuazione al nuovo principio di trasparenza introdotto dal legislatore e di evitare comportamenti disomogenei tra gli uffici che vi devono dare attuazione.

In particolare, tale disciplina dovrebbe prevedere:

1. una sezione dedicata alla disciplina dell’accesso documentale;
2. una seconda sezione dedicata alla disciplina dell’accesso civico (“semplice”) connesso agli obblighi di pubblicazione di cui al d.lgs. n. 33/2013
3. una terza sezione dedicata alla disciplina dell’accesso generalizzato.

A tali fini, il RPCT avvierà la procedura dei provvedimenti necessari per la corretta applicazione del nuovo art.5 bis del D.Lgs. 33/2013.

MISURE SPECIFICHE

Sulla base delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione vengono illustrate in questa sede le seguenti ulteriori misure finalizzate alla prevenzione della corruzione:

a. Rotazione del personale

Il Consorzio, in ragione delle dimensioni dell’ente e del numero limitato di personale operante al suo interno, in particolare quello con specifiche competenze tecnico/amministrative, ritiene che la rotazione del personale apicale causerebbe difficoltà operative nell’erogazione ottimale i servizi all’utenza. Pertanto, l’Amministrazione ritiene opportuno in questo triennio, applicare forme limitate di rotazione, compatibili con l’operatività dell’Ente (vedi misure allegato sub 2 “MISURE ANTICORRUTTIVE”).

b. Attività “extra lavorative”

La disciplina del rapporto di lavoro del personale del Consorzio è di carattere privatistico, applicandosi il “C.C.N.L. per i dipendenti dai consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario” ai dipendenti con qualifica di operaio, impiegato e quadro ed il “C.C.N.L. per i dirigenti dei consorzi di bonifica, degli enti similari di diritto pubblico e dei consorzi di miglioramento fondiario” ai dipendenti con qualifica di dirigente. Tuttavia, in ottica anti corruttiva, si evidenzia come i succitati contratti collettivi prevedano norme sull’incompatibilità analoghe a quelle previste dall’art. 53, comma 3 bis, del D.Lgs. n. 165/2001, stabilendo che il rapporto debba essere esclusivo, in particolare per i dipendenti a tempo pieno (art. 1, co. 1, C.C.N.L. dipendenti), nonché vietando ai dipendenti laureati o diplomati di esercitare la libera professione (art. 50, co 3, C.C.N.L. dipendenti); inoltre, stabilendo che ai dirigenti a tempo determinato è vietato lo svolgimento di attività di qualsiasi natura a favore di terzi. La trasgressione al citato divieto costituisce giusta causa di risoluzione del rapporto di lavoro (art. 8 C.C.N.L. dirigenti); è altresì disposto l’obbligo di prestare la propria opera in modo esclusivo a favore del Consorzio per i dirigenti di area a tempo indeterminato nonché il divieto di svolgimento di attività di qualsiasi natura a favore di terzi, salve specifiche autorizzazioni da parte del Consorzio. Dal divieto appena citato rimangono esclusi gli incarichi accademici e la partecipazione a consessi consultivi dello Stato o di Organizzazioni internazionali, sempreché sussista compatibilità tra lo svolgimento di tali funzioni e l’espletamento dei compiti di Dirigente (art. 20 C.C.N.L. dirigenti).

c. Cause ostative al conferimento e verifica dell’insussistenza di cause di incompatibilità al conferimento degli incarichi.

L’Amministrazione, per il tramite del Responsabile della prevenzione della corruzione, verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui l’organo di indirizzo politico intende conferire incarico all’atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dai capi III e IV del D.Lgs. n. 39/2013. Le condizioni ostative sono quelle previste nei suddetti capi, salva la valutazione di ulteriori situazioni di conflitto di interesse o cause impeditive. L’accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall’interessato nei termini e alle condizioni di cui all’art. 46 del D.P.R. n. 445/2000, pubblicata sul sito dell’Amministrazione.

Se all’esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, l’amministrazione si astiene dal conferire l’incarico e provvede a conferire l’incarico ad altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconfiribilità, secondo l’art. 17 del D.Lgs. n. 39/2013 l’incarico è

nullo e si applicano le sanzioni di cui all'art. 18 del medesimo decreto.

d. Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito.

L'art. 1, comma 51, della Legge n. 190/2012 ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del D.Lgs. n. 165/2001, l'art. 54 bis, rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti" (whistleblower). Si tratta di una disciplina che introduce una misura di tutela già in uso presso altri ordinamenti, finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito. Le politiche del Consorzio in merito all'istituto ricalcano il nuovo art. 54 bis che prevede che "Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia".

Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli artt. 22 e segg. della Legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni.

La segnalazione di cui sopra deve essere indirizzata al Responsabile della prevenzione della corruzione anche tramite il modello di segnalazione predisposto (*all. sub 6 "MODELLO SEGNALAZIONE"*) che può essere consegnato al Responsabile ovvero depositata nella cassetta postale del Consorzio.

Il Consorzio, pur non essendo soggetto al D.Lgs. n. 165/2001, ha ritenuto opportuno ampliarne la sfera applicativa.

e. Individuazione di misure di carattere trasversale

Il Consorzio programma l'adozione di misure di carattere trasversale quali:

- programmazione di sistemi di informatizzazione dei processi al fine di consentire la tracciabilità dello sviluppo del processo;
- l'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e possibilità del loro riutilizzo per consentire il monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali.

Sistema di monitoraggio sull'attuazione del P.T.P.C., con individuazione dei referenti, dei tempi e delle modalità di informativa

Ai sensi dell'art. 1, co. 14, della Legge n. 190/2012, il Responsabile della prevenzione della corruzione, entro il 15 dicembre di ogni anno, redige una relazione annuale che offre il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dal P.T.P.C..

Questo documento dovrà essere pubblicato sul sito istituzionale del Consorzio.

Al fine di favorire un maggior monitoraggio sull'esistenza di fattori interni ed esterni che possano far innalzare il grado di rischio corruttivo, sulla concreta adozione delle misure anticorruptive predisposte con il Piano da parte dei dipendenti, il Responsabile Anticorruzione ha previsto una riunione annuale con i Responsabili di Area, di cui viene redatto verbale.

Responsabilità dei dipendenti per la violazione delle misure di prevenzione della corruzione

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione previste dal presente Piano devono essere rispettate da tutti i dipendenti consorziali, anche a tempo determinato, part time o interinali.

La violazione delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare, così come previsto nel Codice di comportamento.

Aggiornamento

Eventuali modifiche del Piano che si rendano opportune e/o necessarie a garantire l'efficace prevenzione della corruzione o per intervenute variazioni normative, su proposta del Responsabile anticorruzione, sono approvate dal Consiglio di amministrazione del Consorzio con propria deliberazione.

Norme finali, trattamento dati e pubblicità

Il Piano viene pubblicato sul sito internet del CONSORZIO DI BONIFICA nella sezione “Amministrazione Trasparente” – sottosezione “Altri contenuti”.

ALLEGATI

- 1 “TABELLA AREE RISCHIO PROCEDIMENTI E VALUTAZIONE RISCHIO”
- 2 “MISURE ANTICORRUTTIVE” SPECIFICHE
- 3 “PIANO DELLA FORMAZIONE”
- 4 “CODICE DI COMPORTAMENTO”
- 5 “SEZIONE “AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE” – ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE VIGENTI
- 6 “MODELLO SEGNALAZIONE”